

Numero di Febbraio 2026

## Identità e realismo

*L'Occidente non è ancora perduto. L'Ungheria e gli Stati Uniti, asse dell'affermazione occidentale, offrono un'alternativa all'universalismo diffuso nell'UE. Promuovono la coesistenza delle culture e accettano la simultaneità di separazione e connettività.*



DI HEINZ THEISEN

L'Unione Europea è devastante. Verso est è sovraccarica e indirettamente coinvolta in una guerra con una potenza mondiale che non può vincere. Verso sud è aperta e indifesa nei confronti dell'immigrazione islamica, che non è in grado di integrare. Verso ovest, il rapporto con gli Stati Uniti è compromesso, il che minaccia di far perdere valore alla NATO come collante del mondo occidentale. All'interno, le società occidentali un tempo "aperte" stanno sprofondando in ostilità politiche, non da ultimo a causa della valutazione delle sfide geopolitiche sopra menzionate.

Il doppio sovraccarico dell'Europa dovuto agli interventi in culture straniere e alle frontiere aperte alle culture straniere sta mettendo a dura prova le società e si è già tradotto nel declino socio-culturale, industriale e finanziario dell'Europa. Finora, la denuncia di tali scenari di crisi era considerata un allarme ingiustificato da parte delle forze di destra, che con ciò avrebbero voluto danneggiare la democrazia, e non poteva essere discussa. Con la loro esclusione, la forza epistemologica del discorso democratico è stata abolita da quelle élite responsabili del disastro. Con la nuova strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, questa esclusione diventa più difficile.

Il documento descrive la situazione dell'Unione Europea in modo piuttosto crudo. Vi regnano la censura, il suicidio economico e il fanatismo climatico, le frontiere aperte e il disprezzo della sovranità nazionale. Ciò minaccia nientemeno che la dissoluzione della civiltà europea. È dubbio che l'UE rimanga ancora a lungo un pilastro affidabile dell'Occidente. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha aggiunto in un'intervista a "Politico" che considera un'Europa debole un pericolo per il mondo occidentale. Un'Europa non in grado di sopravvivere metterebbe a rischio anche gli Stati Uniti, che dovrebbero quindi rafforzare la resistenza politica all'interno degli Stati europei, anche con l'obiettivo di ripristinare la stabilità strategica con la Russia. L'Europa deve camminare con le proprie gambe e agire come un gruppo di Stati sovrani alleati. Il governo americano non intende quindi allontanarsi dall'Europa, ma salvare il vecchio continente, non da ultimo sostenendo le "forze patriottiche".

Trump cita Viktor Orbán come modello, che non ha partecipato alle autodistruttive espansioni verso l'esterno e l'interno. In effetti, la politica ungherese si basa sulla volontà di ricostruire i valori occidentali – cristianesimo, illuminismo e borghesia – anziché decostruirli, come è consuetudine da tempo nel resto dell'Occidente. Con la cura del meta-livello sono state gettate anche le basi per una politica identitaria, consapevole dei propri confini e rispettosa dei confini delle altre culture. Questo è a sua volta un presupposto importante per la connettività economica. L'Ungheria è riuscita a instaurare e mantenere relazioni anche con la Cina e la Russia, trovando così un posto nel mondo multipolare che rispecchia i propri confini e le proprie possibilità.

### **L'identità come condizione dei confini**

L'identità di un Paese comprende senza dubbio l'affermazione della nazione. L'orgoglio per lo Stato nazionale non è in contrasto con un'Europa unita. Le nazioni forti sono piuttosto il presupposto per una forte alleanza di nazioni. Tuttavia, è necessario distinguere i rispettivi compiti. L'alternativa a un'UE sempre più centralizzata è un'Europa delle nazioni decentralizzata e strutturata in modo sussidiario. L'Unione Europea dovrebbe quindi essere capovolta, per diventare "diversità all'interno e unità e forza all'esterno".

Nel secondo mandato presidenziale di Donald Trump, gli Stati Uniti stanno cercando di liberarsi dal peso dell'egemonia mondiale e di concentrarsi invece sull'affermazione dell'emisfero americano. Nel senso della dottrina Monroe, ciò significa soprattutto la protezione dei propri confini e il controllo delle due Americhe, dalla Groenlandia alla Terra del Fuoco. Con il cambiamento di strategia negli Stati Uniti, i transatlantici europei, che vorrebbero mantenere il vecchio conflitto mondiale tra democrazie e autocrazie e quindi anche la lotta contro la Russia, si trovano improvvisamente agli antipodi della politica americana. Nella lotta per la pace in Ucraina, queste strategie contrastanti si scontrano. Mentre l'universalismo idealistico richiede una "pace giusta", i realisti vogliono accontentarsi anche di compromessi territoriali. La morale e la geopolitica si rivelano incompatibili. La debolezza culturale, militare o economica, anche sotto forma di ben intenzionata apertura al mondo, viene colmata come ogni vuoto e sfruttata dai più forti. Secondo la teoria realistica delle scienze politiche, il potere non può essere abolito, ma solo contenuto. Ciò include il rispetto delle sfere di influenza delle altre grandi potenze. Nel mondo multiculturale e multipolare di oggi, invece dell'universalità di una cultura, si tratta della coesistenza delle culture, invece dell'egemonia di una potenza, della cooperazione delle potenze. In questa Realpolitik, il potere dell'altro non viene negato o moralizzato, ma riconosciuto. Per far valere i propri interessi, la forza militare ed economica è considerata indispensabile. Di conseguenza, Trump prova solo disprezzo per gli eserciti malandati e la debole leadership degli europei. Trump ha capito che gli Stati Uniti non possono avere tutto: purezza morale, soluzioni globali e dominio militare ed economico. Il "Deep State", il vecchio ment dell'impero occidentale, però, cade nelle braccia degli universalisti europei ogni volta che possono e per tutto il tempo che possono. Per uscire dalla

situazione fatale in cui versa l'Occidente, non sarà sufficiente l'uno o l'altro cambiamento di governo a destra, come quello imminente in Francia. Tali cambiamenti rischiano, come la prima presidenza di Trump, di fallire a causa della resistenza degli oppositori, ma anche delle tensioni all'interno della destra politica. Negli Stati Uniti, all'interno del movimento MAGA infuria una lotta tra i realisti dell'"America First" e il radicalismo di un'"America Alone", che considera già la solidarietà con Israele un allontanamento dai propri interessi. In Germania, l'AfD non è d'accordo né sulla guerra in Ucraina né sul Medio Oriente. Quando alcuni parlamentari dell'AfD si sono recati in Russia per partecipare a una conferenza scientifica, la leadership del partito li ha criticati aspramente, nonostante sostenga i contatti di Orbán e Trump con la Russia. Il rinnovamento dell'Occidente dovrà andare ben oltre i sintomi politici. L'Ungheria dovrebbe assumere un ruolo di mediatore tra gli Stati Uniti e l'UE, ma anche all'interno della destra europea. Budapest si è affermata da tempo come luogo di incontro e di lavoro programmatico su una politica di autoaffermazione. Ricostruzione dell'Occidente Chi non sa chi è, non può distinguersi dagli altri. Non può tracciare confini né difenderli. Di conseguenza, l'Occidente si difende nell'Hindukush e nel Donbass, dove non è stato affatto attaccato, e viceversa lascia quasi incustoditi i suoi confini con l'islamismo ostile. All'interno delle società occidentali, la perdita di identità ha portato a un relativismo totale, che a sua volta sta cominciando a trasformarsi in pratiche totalitarie nei confronti degli oppositori politici. Se la tolleranza è l'unico valore, la lotta contro coloro che rifiutano questo relativismo diventa l'unico contenuto.

I punti in comune tra l'Ungheria e gli Stati Uniti, così come Israele, risiedono nell'affermazione della loro identità di Stati nazionali. Ciò può avvenire solo con un realismo che accetti la logica intrinseca della politica internazionale. Questa Realpolitik comprende la simultaneità di demarcazione e connettività, di coesistenza politica e cooperazione economica. Questa strategia trova il suo corrispettivo strutturale nella crescente alleanza degli Stati BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), che comprende potenze provenienti da diverse culture e sistemi politici, ma anche negli ambiziosi accordi di Abramo in Medio Oriente. Avvicinandosi alla cooperazione con Israele, gli Stati arabi antepongono il commercio e lo sviluppo, il turismo e la desalinizzazione dell'acqua di mare alle guerre sante. Nel contesto della multipolarità, la civiltà deve essere difesa a livello mondiale contro la barbarie pura e semplice, nel senso di sistemi funzionali esterni. Il rispettivo ordine di valori delle culture deve invece essere ricostruito in un ordine spirituale. Il sostegno ideologico assurdo all'Islam da parte della sinistra occidentale è comprensibile solo alla luce del loro odio comune verso l'Occidente. La lotta contro l'oikofobia (odio per la propria cultura) non è stata vinta in modo definitivo nemmeno in Ungheria e negli Stati Uniti. L'amore per i più lontani dei benpensanti globalisti è probabilmente un bisogno primario che sostituisce la religione. Il cristianesimo culturale diventa sempre più importante. Questa idolatria rende ancora più urgente la ricostruzione di una cultura cristiana dominante. In Ungheria e negli Stati Uniti anche gli agnostici rendono omaggio alla cultura cristiana dominante. J.D. Vance è il rappresentante più noto di questo cristianesimo culturale consapevolmente promosso. Nel conflitto tra globalisti e protezionisti, Vance ricorda l'ordine dell'amore cristiano ("Ordo amoris") di Tommaso d'Aquino. La nostra attenzione dovrebbe concentrarsi innanzitutto sullo spazio circostante – dalla famiglia al proprio Stato – e solo successivamente su orizzonti più lontani. Già una ricostruzione del principio di sussidiarietà della dottrina sociale cattolica contribuirebbe a risolvere il conflitto tra attori globali e locali in sintesi differenziate. "Cittadino" deriva da "città". Il cittadino protegge innanzitutto la sua famiglia, il suo Stato e la sua cultura. Gli shıtbürger, invece, si preoccupano solo del loro benessere immediato e compensano questo nichilismo con appelli globali, le cui conseguenze devono essere affrontate dalla collettività. O ٱ VALON A CA Anche nella ricostruzione della borghesia rimane la speranza che, con l'avvicinarsi del pericolo, cresca anche la salvezza. Il pericolo islamico ha ormai raggiunto anche i nostri mercatini di Natale. I castelli in aria senza mura devono cedere il passo alla necessità di affermarsi attraverso l'autolimitazione.